

PIANO DEL BENESSERE E DELLA SALUTE 2009 – 2011

DEL COMUNE DI MODENA

OBIETTIVI STRATEGICI DISTRETTUALI

MODENA 08/11/2008

Negli indirizzi di governo della città presentati dal Sindaco in Consiglio comunale il 5 luglio 2004 dal titolo “Modena futura: voglia di sognare, capacità di realizzare-progettare il futuro governando il presente” si evidenziano alcuni aspetti riguardanti il welfare dai quali vorrei partire per questo intervento.

“Lo stato sociale attribuisce carattere universalistico e solidale all’intervento rivolto ai cittadini (in tale quadro e non in un distinto progetto assistenziale) e garantisce a tutti, e quindi anche ai soggetti più deboli ed alle classi meno abbienti, condizioni di vita sociale più favorevoli. Il welfare, dunque, non è orientato solo a liberare “gli ultimi” dal bisogno, ma ad assicurare a tutti, loro compresi, un sistema di servizi....La rete dei servizi sociali pubblici rivolti in particolare all’infanzia, agli anziani e alle persone svantaggiate è riconosciuta come uno dei tratti distintivi della nostra città. I servizi aiutano le famiglie e in particolare le donne nell’attività di cura, liberano tempo per il lavoro e la crescita professionale, sono una parte decisiva nel mantenere livelli positivi di equità e di benessere economico. Le politiche sociali (e aggiungo io di salute) non si limitano quindi all’assistenza a chi ha bisogno, ma influenzano direttamente l’intera organizzazione della società e della città.”

Queste affermazioni ritengo siano ancora attuali, ancora di più oggi, se ampliate anche alle altre politiche.

In questi anni però, i cittadini e la collettività modenese si è modificata, e nei prossimi tre anni si modificherà ulteriormente. Alcuni dati distrettuali, anche se molto sintetici, per delineare il quadro cittadino:

- 1. Aumenta la popolazione totale:** al 31/12/2007 i residenti erano 179.937, seppur con un trend molto lento (177.581 nel 1991) e, se si dovessero

concretizzare le previsioni fatte dalla Provincia di Modena che prevede nei prossimi anni una crescita di popolazione di 60.000 unità a livello provinciale, in città ne dovremmo prevedere circa 20.000

- **Aumenta il numero dei bambini:** dal 1995 al 2007 c'è stato un costante aumento del numero dei nati, passato dal 1337 a 1734 e tra questi c'è un aumento esponenziale dei bambini che hanno almeno un genitore straniero (da 169 nel 1997 a 506 nel 2005) che rappresentano quasi il 33% della totalità.
- **Il numero dei giovani dai 15 ai 24 anni** rimane costante negli ultimi anni con circa 15.000 giovani e rappresenta l' 8,37% della popolazione, con un significativo calo negli ultimi 15 anni (nel 1991 rappresentava il 13,3% della popolazione)
- **Aumenta il numero degli anziani:** (L'emilia romagna, insieme alla Liguria sono le 2 regioni con l'aspettativa di vita più alta) al 31/12/ 2007 le persone over 65 anni erano 40.786 che rappresentavano il 22,7% della popolazione; mentre le persone over 75 anni erano 20.571 pari all'11,4% della popolazione. Negli ultimi anni questo aumento è stato costante e ci sarà fino al 2040; dalle proiezioni nel 2015 gli anziani over 75 anni saranno tra i 23 ed i 24 mila infatti negli ultimi anni abbiamo un incremento costante di 330 – 350 persone all'anno in quanto l'aspettativa di vita aumenta di anno in anno.
- **Le persone in età adulta (30/5 – 65 anni) e in età lavorativa cala sempre di più:** su questa fascia di età, oltre che ad essere quella che lavorando produce ricchezza, grava il peso di altre generazioni (figli, nipoti, genitori e nonni) sia in termini economici ma anche e soprattutto come accadimento
- **Aumenta il numero dei diversamente abili:** attualmente a Modena sono circa 500 (484) le persone diversamente abili maggiorenni a cui vanno aggiunti altri 500 minorenni che sono attualmente seguiti dalla

neuropsichiatria infantile come “tabellati”. Ogni anno vi è un aumento di circa 20-25 perché le prospettive di vita aumentano. Attualmente rappresentano lo 0,55% della popolazione residente.

- **Aumentano gli stranieri:** la popolazione straniera residente al 31/12/07 era di 20.070, pari all'11,2% della popolazione. Sono appartenenti a 127 nazionalità diverse, portatori di 200 culture e professano 40 fedi religiose.
- **Le famiglie sono sempre più piccole** (2,22 è la media dei componenti delle famiglie modenesi), ed il 36,3% è la percentuale di famiglie formate da una sola persona che in prevalenza è anziana e donna
- **Le relazioni di coppia durano sempre meno:** la durata dei rapporti di coppia (matrimoni civili, religiosi e convivenze) si accorcia sempre di più e questo determina mancanza di sicurezza e fragilità, inoltre l'essere coppia riguarda persone sempre più adulte (ci si sposa a 33 e a 36 anni)

2. **la sfera privata dei cittadini** (rapporti e relazioni con familiari, vicini e amici) **è sempre più debole e di conseguenza meno in grado di dare risposte ai loro bisogni di socialità, e di conseguenza, di sicurezza.** Siamo sempre più in una società frenetica, sempre pressati dalle cose da fare e sempre più soli. Le famiglie sono sempre più nucleari e le altre generazioni molte volte sono lontane (mobilità lavorativa, stranieri, ecc), ma anche quando sono nella stessa città è meno scontato avere rapporti quotidiani e costanti. Si sono modificati soprattutto, però, i rapporti tra vicini, tra persone che vivono nella stessa casa o nello stesso via o quartiere; i rapporti di vicinato tante volte si limitano ad un saluto in ascensore, cosa ben diversa da quando con i vicini si era parte di una comunità reale nella quale oltre ad esserci questi rapporti relazionali vi erano anche vere e proprie gestioni di mutuo aiuto (i bambini, gli anziani, o le persone problematiche venivano gestite dalla comunità della via o del rione...)
3. **La situazione economica dei cittadini è in costante cambiamento:** aumentano in modo significativo le persone che non riescono ad essere

sufficienti al loro mantenimento e che non arrivano alla fine del mese (e non sto parlando di persone in carico ai servizi sociali ma normali cittadini). Da una recente ricerca del C.A.P.P. la fascia di età più povera è quella delle giovani coppie con figli, soprattutto quelle formate da un solo genitore. Questa perdita di potere di acquisto di salari, stipendi e pensioni sta allargando la forbice tra persone ricche e persone povere. Aumentano sempre di più coloro che si rivolgono ad associazioni di volontariato laiche o cattoliche ed a parrocchie per chiedere aiuto perché si vergognano a rivolgersi ai servizi sociali. Con la crisi dei mercati che si è manifestata il mese scorso nei prossimi mesi si concretizzerà maggiormente nella economia reale italiana (imprese, commercio, ecc) dove il nostro territorio, benché più strutturato e con più tenuta di altri, non ne resterà indenne.

4. **Mercato del lavoro:** in questa logica, anche nei nostri territori stiamo assistendo ad un aumento di imprese che chiedono giornate di Cassa integrazione (grosse aziende) perché il mercato mondiale è molto rallentato e una forza delle nostre imprese è l'esportazione. La difficoltà, però, è soprattutto nella piccola e media impresa (che caratterizza i nostri territori) che non si può avvalere di questi ammortizzatori sociali e che se non riceve ordinativi dalle grandi imprese rischia la chiusura delle attività. In questa situazione oltre a non esserci previsione di maggiore occupazione si rischiano licenziamenti ed aumenti nel mercato precario e selvaggio.
5. **Casa:** Nella nostra città quasi l'80% delle famiglie ha la casa di proprietà ma il mercato immobiliare degli acquisti e delle locazioni è a costi molto alti per cui inaccessibili ad una grande fetta della popolazione. Nonostante a Modena già da diversi anni sono in atto strumenti per calmierare i prezzi (peep, ag casa, ecc) abbiamo un aumento di famiglie che perdono la casa perché non riescono a pagare l'affitto a libero mercato o perché non riescono a pagarne il mutuo.
6. **Minore speranza e certezza:** determinate da un calo significativo di appartenenza a valori laici ed a confessioni religiose ma anche dalla

consapevolezza che si è in grado di incidere meno sulla propria vita e su quella dei propri familiari. Nella nostra società globalizzata riusciamo a sapere quasi in tempo reale quello che succede all'altro capo del mondo ma per certi versi, quello che non dipende da noi ci condiziona sempre di più... ad es. crollano i mercati asiatici o aumenta il prezzo del barile di petrolio ed il nostro conto in banca o le nostre spese per luce e gas ne sono colpite in modo significativo senza che noi possiamo fare qualcosa.

7. **Speranza e mobilità sociale:** un altro fattore molto importante è che questo tempo, il primo dal dopoguerra, segnala che l'aspettativa di benessere (sociale, culturale, economico) delle generazioni future rischia di non essere migliore di quelle precedenti ma peggiore

In questo quadro sintetico di alcune caratteristiche della comunità modenese noi oggi siamo chiamati ad iniziare il percorso del Primo Piano del Benessere e della Salute del Distretto di Modena che è formato dal Profilo di Comunità e dell'Atto di Indirizzo a valenza provinciale, dagli Obiettivi Strategici Distrettuali e dai lavori dei diversi Tavoli di confronto che saranno 10:

1. Responsabilità familiari, capacità genitoriali e salute riproduttiva donna;
2. Diritti dei bambini e degli adolescenti;
3. Politiche a favore dei giovani;
4. Immigrazione, asilo, lotta alla tratta;
5. Contrasto alla povertà;
6. Prevenzione e contrasto delle dipendenze e di altre forme di disagio sociale;
7. Politiche a favore degli anziani;
8. Politiche a favore dei disabili;
9. Politiche per la sicurezza stradale e sul lavoro;
10. Patologie prevalenti.

Gli Obiettivi Strategici Distrettuali, approvati dal Comitato di Distretto di Modena, sono alcuni concetti prioritari attraverso i quali saranno analizzati i bisogni e la rete dei servizi per dare delle risposte concrete a questi bisogni.

PAROLE CHIAVE

- 1. UNIVERSALISMO:** avere le stesse opportunità nella città indipendentemente dall'età, dal sesso, dalla condizione fisica o psichica, dalle condizioni socio-culturali nella vasta gamma di offerta di servizi della città (culturali, educativi, sportivi, tempo libero, sanitari, sociali, ecc)
- 2. COESIONE SOCIALE:** svolgere un'azione prima di tutto culturale ma anche di sostegno per implementare le relazioni, per vivere la città nella sua pienezza, perché ognuno si senta un pò meno solo e per evitare che si sviluppino “guerre tra poveri” determinate dalla insicurezza e dalla paura
- 3. INTEGRAZIONE:**
 - favorire la conoscenza, il confronto (e a volte anche lo scontro se fatto in termini e modi positivi) tra diverse culture, religioni, stili di vita presenti sul nostro territorio basandosi su diritti e doveri che sono uguali per tutti
 - tra diverse politiche: nel primo Piano di Zona tra sociale e sanitario; nel secondo tra sociale, sanitario, educativo e giovani; in questo nuovo, tra tutte le politiche (senza dare per scontato che le integrazioni del primo e del secondo siano cosa fatta integralmente...)
- 4. SUSSIDIARIETA':**
 - porre al centro della nostra azione la persona con i suoi bisogni, le sue capacità e la sua famiglia, la sua rete amicale sulle quali e con le quali prevedere dei percorsi di risposta ai bisogni;

- modello gestionale dei servizi e delle attività > a Modena welfare mix che prevede gestito dal pubblico l'accesso, la programmazione ed il controllo della rete, mentre l'erogazione dei servizi viene fatta a gestione diretta, appaltata a Coop e con convenzioni e protocolli ad associazioni di volontariato e di promozione sociale

5. PREVENZIONE:

- sostenere la normalità e mettere in essere azioni per sostenere il benessere dell'individuo sia di tipo fisico-biologico che relazionale in ambito familiare, lavorativo e comunitario
- stili di vita più umani e sani

6. DOMICILIARITA': sostenere percorsi nei propri contesti di vita (casa e famigliari) che vuol partire dalla costruzione di case più a dimensione delle nuove famiglie o di anziani o disabili, ai trasporti, al curare le reti familiari per aumentare le capacità genitoriali (limitando l'istituzionalizzazione), a tutta quella rete di servizi sociali e sanitari che permettono a persone anziani, diversamente abili o con patologie specifiche di essere accudite al proprio domicilio

7. AUTONOMIA e responsabilità:

- prendersi cura di sé che vuol dire poter fare scelte consapevoli nell'ambito della promozione e mantenimento della propria salute e della propria vita
- welfare che ha come obiettivo l'autonomia dell'individuo, evitando gli assistenzialismi e le cronicità assistenziali, un welfare che valorizza le capacità residue e che ha l'obiettivo di riportare il cittadino all'autonomia (quando ciò è possibile)

Coniugare questi obiettivi prioritari nel nostro contesto cittadino, con dinamiche demografiche, sociali ed economiche in costante evoluzione non è sicuramente facile, soprattutto in questo momento nel quale vengono messi in discussione alcuni principi assodati da anni quali:

- l'assistenza sanitaria (Livelli Essenziali di Assistenza, emergenze a tutti);
- una educazione uguale per tutti;
- ci sono proposte di registri per persone senza fissa dimora e punti per stranieri per i quali vengono previste misure prevalentemente di ordine pubblico e sempre meno sociali (chi è fuori è fuori e chi è dentro è dentro togliendo quello spazio di confine che ha permesso alle nostre città di gestire queste dinamiche fino ad ora e specifico che non sto parlando dei clandestini)
- taglio di trasferimenti da parte dello stato di finanziamenti legati alle politiche sociali, sanitarie, al servizio civile (cioè al volontariato), alle pari opportunità, alla famiglia, alla casa ...oltre che alla mancata copertura dell'Ici

Ritenendo che la civiltà di una nazione, di una collettività, e anche di un Comune si misura dal livello di dignità raggiunto dalle persone più deboli e in difficoltà ci aspetta un compito molto importante da svolgere in questa città per programmare questo Piano triennale.

Francesca Maletti

Assessore alle politiche sociali, per la casa e per l'integrazione
del Comune di Modena